

gone, dalla quale si riconoscerà se esse possederanno la ragione di stato, la capacità e le cognizioni necessarie per governare. Di fronte ad Azara, Tanucci si esprime nel senso di non avere alcuna notizia in qual modo la Corte di Parigi avesse accettato l'invito del Parlamento, ma si poteva credere che il re di Spagna in questo punto fosse più fermo e più risoluto. Invece Kaunitz e sua moglie erano gesuitofili, per cui non si meravigliava della ripugnanza della Corte viennese ad entrare nel complotto.¹

Verso la fine di maggio Choiseul incalzò a Madrid per la terza volta. Egli seppe toccare la nota che presso Carlo III non mancava mai di fare impressione. « Tanto in Francia che in Spagna, così egli scriveva, rimarranno una massa di inconvenienti che diverranno ogni giorno più gravi, se entrambi i paesi non possederanno tanto prestigio da ottenere presso la Corte romana lo scioglimento dell'Ordine dei gesuiti. Essenziale sarebbe che il re di Spagna d'accordo con le Corti di Napoli e Parma, alle quali la Francia si associerebbe, abbozzasse un piano. L'intera famiglia dei nostri sovrani dovrebbe spingere e costringere il Papa all'abolizione. Sarebbe anche probabile di ottenere dalla repubblica di Venezia l'adesione alla nostra proposta. Preso in mezzo dal re di Napoli e dalla Repubblica, il Papa prenderebbe in considerazione le domande dei re di Spagna e Francia. Farà bene a parlare della cosa col marchese Grimaldi, il quale certo comprenderà tutta l'utilità di questo progetto; però egli vorrà rispondergli su questo argomento soltanto in lettere private.²

Finalmente giunse la lettera che doveva stroncare le riluttanze di Luigi XV. Come ringraziamento per avere insignito dell'ordine dello Spirito Santo l'Infante don Antonio, Carlo III il 19 giugno 1767 mandò al re di Francia il toson d'oro per il Delfino e il conte di Provenza. In tale occasione il re osservò che si era visto costretto ad allontanare i gesuiti dal suo Stato perchè l'Ordine aveva deviato dalla sua primitiva costituzione e non conveniva più ai suoi Stati. Egli credeva perfino che sarebbe utile che il Papa lo sciogliesse del tutto. Bisognerebbe esaminare tale questione. Qua-

¹ * « Mi ricordo d'aver letto qualche cosa di questa istanza da farsi dal Chrm^o al Papa in alcuna di quelle tante stampe del 1763 e 1764. È più credibile, che il Re Cattolico sia in ciò determinato, e fermo... Kaunitz marito e moglie, sono due Gesuiti, onde non mi meraviglio di quella repugnanza nella Corte di Vienna, che han detta costì, dall'entrare nel complotto ». (A Azara il 30 maggio 1767, ivi). Era certo soltanto una mossa diplomatica, il fatto che Tanucci una settimana più tardi scrisse al medesimo Azara: * « Non so perchè Aranjuez repugna all'unione di procurar l'abolizione della Compagnia, che Aranjuez stesso ha cacciata e abolita. Non vedo li timori dell'intentarla, nè le speranze del tralasciarla » (6 giugno 1767, ivi 6001).

² * A Ossun il 31 maggio 1767, ivi 4686.